

→ **Sit in a Roma** Molti dei lavoratori fuggiti da Rosarno vivono in un centro sociale della Capitale  
→ **Dopo le promesse** sono ancora schiavi. Lo striscione: «Le vostre arance non cadono dal cielo»

# I neri di Rosarno al ministero «Un anno e niente è cambiato»

Ad un anno dalla «caccia al nero» di Rosarno, alcuni dei migranti fuggiti della Calabria si sono dati appuntamento per protestare sotto il ministero delle Politiche Agricole contro le loro condizioni di lavoro.

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

A un anno dai tragici fatti della piana calabrese, gli immigrati di Rosarno sono tornati a far sentire la loro voce con una doppia manifestazione nella cittadina che 12 mesi fa fu teatro dei violenti scontri e a Roma, con un sit-in sotto il Ministero delle Politiche Agricole. Da allora molto è cambiato ma non le loro condizioni. I migranti sono stati dispersi (dalla Puglia a Castel Volturno, da Cassibile all'Agro Pontino) ma delle promesse fatte all'indomani della terribile «caccia al negro» che seguì la rivolta dei braccianti non ve ne è traccia. Sono rimasti schiavi, di uno schiavismo che non si può neanche definire «moderno» perché della modernità non ha niente e la catena che una volta era di ferro oggi si chiama ricatto da permesso di soggiorno e da lavoro. Dei circa 150 lavoratori ospitati dal centro sociale ex Snia Viscosa, nel popolare quartiere capitolino del Prenestino, la maggior parte ha avuto il permesso per motivi umanitari, che ha du-

**L'inserimento lavorativo**  
«Ne hanno presi solo quattro, anche a Roma si assume a nero»

rata, però, solo di un anno. Provenivano da Mali, Costa d'Avorio, Guinea, Burkina, Ghana, Senegal e spesso sono laureati o diplomati ma in Italia si sono ritrovati a raccogliere pomodori e arance a nero per 20 euro al giorno sotto la mannaia del caporalato. Ieri, con il sup-



Gli africani sfilano a Rosarno dietro lo striscione su cui campeggia la data per ricordare i fatti dello scorso anno

porto di associazioni come l'Osservatorio Antirazzista, in circa un centinaio hanno srotolato striscioni sotto il ministero dell'Agricoltura. «Le vostre arance non cadono dal cielo», c'era scritto su uno di questi a sottolineare come i prodotti della nostra agricoltura siano ottenuti al più grazie a forza lavoro sotto pagata e senza diritti. «Dopo un anno le cose non sono cambiate – denuncia Sang, 43 anni, una moglie e 6 figli in Gambia e un passato e un presente da bracciante nel Foggiano e in Calabria – la rivolta ha messo in luce in quali condizioni viviamo e lavoriamo ma ancora siamo precari, ancora le nostre case sono abbandonate e senza servizi ancora il lavoro è a nero». «Abbiamo bisogno di documenti, di un lavoro regolare e che non sia sottopagato – continua – an-

## NEL PAESE DELLA RIVOLTA

**Centinaia di africani in piazza e i «bianchi» restano a guardare**

Prima a Rosarno e poi a Reggio Calabria, i migranti africani scendono in piazza a centinaia, per sollecitare condizioni di vita dignitose e un lavoro onesto che sfugga al controllo dei caporali, spesso immigrati stessi che rispondono alla 'ndrangheta. A Rosarno sin dalle prime ore della mattina i manifestanti africani si sono radunati nella piazza intitolata a Giuseppe Valarioti, segretario della locale sezione del Pci, ucciso dalla 'ndrangheta nel 1980. Tanti i «neri», ma assenti i bianchi. Ad eccezione di una rappresentanza del liceo scientifico, gli abitanti del paese assistono

al corteo, ma non partecipano. Neanche quando gli stranieri si fermano davanti a casa Valarioti e incontrano l'anziana madre dell'esponente comunista posando per una foto con lei che risponde agli applausi sussurrando «non dovete ringraziarmi, siamo tutti uguali». Solo un uomo sulla cinquantina, rivolto ai sindacalisti della Cgil, promotori dell'iniziativa insieme alla rete Radici, esclama: «siete la rovina dell'Italia. Non siamo razzisti. Qui facciamo la fame anche noi». Intanto, per qualcuno la giornata di rivendicazione è anche occasione di incontri insperati. Come quello avuto da due ragazzi, uno del Burkina Faso e uno nigeriano, con un conterraneo più fortunato, il difensore della Reggina Calcio Daniel Adejo e con l'allenatore degli amaranto Gianluca Atzori.